



Il 25 Aprile a Genova

Una grande manifestazione è stata quella di Genova nell'Anniversario della Liberazione, dove la partecipazione è stata numerosa e dove hanno sfilato tante bandiere delle Associazioni, Gonfaloni e rappresentanze ufficiali dei militari.

Dopo la parte ufficiale, svolta presso il Cimitero Monumentale di Staglieno con l'omaggio ai caduti, un folto



corteo ha raggiunto Piazza Matteotti dove si è tenuta l'orazione ufficiale. Circa 5.000 persone hanno sfilato e reso omaggio, sotto il Ponte Monumentale, al Monumento ai Caduti (1.863 e 2.250 deportati); è per il loro sacrificio che il Gonfalone della Città di Genova è decorato di Medaglia d'Oro al V.M.

Filo conduttore che lega questo 25 aprile a quello di 60 anni fa è stato la difesa della Costituzione dalla riforma scellerata che vuole stravolgerla. Dopo il saluto del Sindaco, hanno preso la parola tutti gli ex Sindaci di Genova ancora in vita: Fulvio Cerofolini, Cesare Campart, Romano Merlo, Giancarlo Piombino, Adriano Sansa, Claudio Burlando (presente anche come Presidente della Regione).

L'orazione conclusiva è stata affidata a Francesco Casavola, Presidente emerito della Corte Costituzionale che ha ribadito: «...L'ora presente è la più grave che il Paese vive dopo la Liberazione di 60 anni fa, con una riforma che appartiene alla sola maggioranza di governo, una maggioranza che deve intendersi come transitoria in una società democratica».

Eccidio di Bornasco

Il 23 aprile, si è ricordato a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova, in collaborazione con il Comune di Bornasco, il 60° Anniversario del tragico Eccidio avvenuto in questo luogo.

Dopo la S. Messa in suffragio celebrata nella Chiesa parrocchiale, una breve allocuzione del Sindaco Michele Degnani ha preceduto l'orazione commemorativa del prof. Paolo Arvati dell'Istituto Ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea.

Quest'anno, alla commemorazione, era presente una testimone: una giovane donna, a quei tempi, che ebbe il coraggio di ricomporre quei corpi straziati e abbandonati.



Traslazione della salma di Aldo Gastaldi "Bisagno"

Come venuto da un mondo migliore a combattere per il nostro mondo

ELENA BONO

Il 24 aprile i resti mortali di Aldo Gastaldi "Bisagno" sono stati traslati dal Campo Trento e Trieste al Pantheon del Cimitero Monumentale di Staglieno, dove riposano i genovesi più illustri.

È stata una cerimonia ufficiale organizzata dal Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova in occasione delle celebrazioni per il 60° Anniversario della Liberazione. È la prima volta che un eroe della Resistenza viene accolto nel Pantheon ed è stata una cerimonia toccante e suggestiva alla presenza di numerose autorità militari e cittadine, dei familiari, dei suoi compagni di allora, e di numerosissimi cittadini.

Dopo la Messa celebrata sul Piazzale della Fede, con la bara avvolta nella bandiera tricolore, il doveroso omaggio al giovane comandante partigiano di soli 24 anni, insignito della M.O. al V.M.

Fu strappato alla vita a guerra terminata in un incidente stradale avvenuto il 21 maggio 1945 a Desenzano, mentre accompagnava a casa gli alpini della Divisione Monte Rosa che avevano deciso di combattere assieme ai partigiani.

Dopo le testimonianze di Raimondo Ricci, di Michele Campanella e di Ferdinando Parodi, l'orazione ufficiale è stata tenuta dall'on. Alessandro Repetto, Presidente della Provincia di Genova, che ha sottolineato come: «...Questa giornata di ricordi dolorosi ci impone una riflessione preoccupata sull'oggi. I pilastri sono a rischio se si trasforma la Costituzione. Quello che ci insegna questa manifestazione è che nessuna conquista è definitiva, bisogna continuare a lottare».



La tumulazione nel Pantheon è stata accompagnata dalle note dello *Stabat Mater* di Pergolesi, la cui esecuzione era affidata al coro di voci bianche "I Polifonici" del Maestro Fabio Macelloni.

«Continuerò a gridare ogni qualvolta si vogliono fare ingiustizie, e griderò contro chiunque, anche se il mio grido dovesse causarmi disgrazie o altro»: queste parole di Aldo Gastaldi sono un monito per noi che cerchiamo di non dimenticare il suo sacrificio e quello, purtroppo, di tantissimi altri suoi compagni.



Eccidio del Turchino

Si è svolta il 21 maggio la cerimonia commemorativa in ricordo dell'Eccidio del Turchino a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova. Una grande manifestazione alla quale, sempre, sono numerosissime le presenze del Gonfalon, dei labari e



delle bandiere delle Associazioni partigiane che giungono da ogni parte della Provincia.

59 i Martiri che qui lasciarono la vita. Uno di loro era Walter Ulanowsky "Josef" nato a Trieste il 6 giugno del 1923. Antifascista, studente alla facoltà di Economia e Commercio di Genova, dal gennaio 1944 fa parte della 3ª Brig. Garibaldi "Liguria" col grado di capitano e incarico di ufficiale di Stato Maggiore. Catturato il 10 aprile 1944 a Cabanne di Marcarolo dopo essere stato trasferito alle carceri di Marassi, a disposizione delle SS tedesche, viene processato il 16 maggio 1944 dal Tribunale Speciale tedesco di Genova e qui fucilato il 19 maggio.

Ha lasciato commoventi lettere indirizzate alla madre, come quella, che pubblichiamo, datata 16 maggio 1944:

«Cara mamma, papà, Wanda, riceverete questa mia ultima lettera quando ormai io non apparterrò più al regno dei vivi. La fatalità ha voluto che io mi trovassi in una posizione che fu tragica per me. Sono calmo, per-

fettamente calmo, di mente e di corpo. Non ho paura di morire; l'unica cosa che mi dispiace è il vostro dolore. Siate forti e coscienti dell'accaduto.

Cara mamma, perdonami se qualche volta ti ho fatto arrabbiare; credi, mamma, ti voglio tanto bene, come tanto bene voglio a papà e alla mia cara Wanda a cui suggerisco di studiare tanto, tanto per il suo bene.

Ricevete tanti baci dal vostro figlio che tanto vi ha voluto bene, anche se non ha saputo dimostrarvelo. Walter»
Leggiamo per concludere queste brevi note dal suo

diario, parole che pesano come macigni, e sono utili esempi anche per noi che portiamo avanti il ricordo di coloro che sacrificarono la loro giovane vita per darci quella libertà che oggi come ieri dobbiamo nuovamente difendere: «Sono stato scelto, prescelto per morire. Sacrifico la mia vita per l'ideale più puro, più nobile: la libertà umana...».

L'orazione ufficiale è stata tenuta dall'on. Stefano Zara, che con commozione ha ripercorso quei tragici momenti della nostra storia.

Raduno di Pannesi di Lumarzo 2 giugno 2005

Come ogni anno dall'ormai lontano 1958, ci siamo ritrovati al consueto incontro organizzato dall'ANPI Provinciale di Genova in collaborazione col comune di Lumarzo a Pannesi, luogo importantissimo per la storia partigiana della nostra provincia, ove sono nati i primi distaccamenti.

Era il 31 ottobre del 1943 quando in località Cinque Strade si formò il primo nucleo partigiano e, destino volle, nello stesso luogo, il 27 aprile 1945, fu fermata dalla Brigata Bedin una colonna di 7.000 nazifascisti che trattò la tregua.

Oreste Ughini "Bedin" era nato a Bettola (Piacenza) il 5 ottobre 1921 e cadde qui il 23 settembre 1944.

Quel giorno una pattuglia del distaccamento "Polledri" si scontrò nei pressi di Neirone con una pattuglia nemica, nello scontro furono uccisi 2 tedeschi mentre un partigiano rimase ferito. Per rappresaglia i nazisti incendiarono 11 case a Neirone. Contemporaneamente una pattuglia del Battaglione "Pablo" in missione verso la riviera, incappò in un rastrellamento. Nello scontro 5 tedeschi furono uccisi dal garibaldino "Bedin", il quale anziché arrendersi, malgrado fosse circondato, sparava fino a quando non veniva falciato da una raffica.

Il commissario "Ventura" lo ricorda così «Socievole, amico, buon compagno, riesce in breve a conquistarsi simpatia e fiducia di tutti i suoi compagni. Per l'esuberanza e l'energia che la sua giovane età gli consente, egli è sempre volontariamente presente in qualsiasi missione rischiosa. Il 23 settembre 1944 nei pressi di Lumarzo si scontra con una pattuglia tedesca. La battaglia è inevitabile. I partigiani si riparano alla meglio e rispondono al fuoco nemico con coraggioso ardimento, ma la lotta è troppo impari sia per numero che per armamento. Ad un determinato momento Bedin si rende conto della pericolosa condizione in cui si trovano. Una sola cosa resta

da fare: uno deve restare e combattere per coprire la ritirata dei compagni. Pur essendo certo del sacrificio cui andava incontro egli non ha esitazione, e quasi ne fosse divenuto improvvisamente il comandante con frasi dure, secche, grida ai suoi compagni di ritirarsi e mettersi in salvo».

Non è solo ricordo la scelta di questa data, il raduno è da sempre per l'ANPI la "Festa della Repubblica". Tema di quest'anno: "Il protagonismo dei lavoratori per difendere la Costituzione ed affermare i valori della Resistenza".

Dopo la Messa in suffragio dei Caduti della Resistenza nella Chiesa di Lumarzo, celebrata dal Parroco Don Pier

Giorgio Motti, la cerimonia si è trasferita presso la lapide che ricorda la nascita dei primi distaccamenti partigiani dove, dopo il saluto del Sindaco del Comune di Lumarzo, Guido Guelfo, l'orazione ufficiale è stata tenuta da Walter Fabbiochi (foto a lato), Segretario



Il saluto del Presidente dell'ANPI Provinciale, Fulvio Cerofolini. ▼



della Camera del Lavoro Metropolitana di Genova. In questa occasione si è svolta anche la premiazione dei numerosi partecipanti al raduno cicloturistico organizzato in collaborazione col Gruppo Ciclistico C.A.P. di Genova.